

I giovani e l'impresa

Paul Mathis

psicanalista a Tolone

Perché tali condanne?

Perché tempi di detenzione così rilevanti. Per che ragioni ritenute giuste? Perché un tale oltraggio alla libertà?

Certi terroristi che uccidono subiscono pene minori.

Non conosco bene i capi d'imputazione. Estorsione di fondi? Abbandono d'incapace? Mancata assistenza a persona in pericolo? Show-business forse?

Sono le modalità di funzionamento di tutte le istituzioni e a un grado tale che va ben oltre quanto si possa imputare a Verdiglione.

Queste istituzioni, in particolare statali, laiche e religiose, vorrei mettere in questione di fronte a questo processo.

Esse si autorizzano, senza colpa, a due prelievi correlativi che rientrano nell'infamia.

Intendo dire prelievi di denaro e di corpi.

Questo punto è il nodo dell'impasse della nostra cultura, e su di esso può fare presa l'analista.

Questo gusto per la tanatologia, Verdiglione non ha mai cessato di denunciarlo.

Se a una Fondazione di cultura si chiede conto del suo funzionamento finanziario, in una struttura democratica abbiamo anche il diritto di chiedere conto ai governi del denaro destinato a distribuire la morte.

Conoscendo le cifre dei bilanci di guerra, per lo meno di certe nazioni, la questione che si pone è di sapere perché tale investimento continui.

Sembra che lo stato voglia essere il solo padrone incontestato in campo monetario. Ora, che cosa fanno del denaro gli stessi stati democratici se non destinare una parte spesso prevalente dei propri bilanci a fini di morte?

È la questione che pongono nel proprio corpo gli adulti giovani, incitati alla morte dall'onnipotenza degli adulti anziani che fanno della forza militare la posta in gioco della propria apparenza. Perché chi decide le guerre non le fa?

Perché la Francia, che si ostenta all'avanguardia della civiltà, mantiene il servizio militare obbligatorio senza chiedere che ne pensano i soldati di leva?

Uno stato sarà democratico solo se terrà conto della parola di chi è costretto a morire giovane dal potere degli anziani che utilizzano un'ideologia fraudolenta.

Perché questa rivalità fra gli uomini, con armi sempre più sofisticate, se non per il godimento omosessuale, nella stessa morte, che loro si confà più che l'incontro con la donna.

Certo è che quanto celato dall'inconscio e svelato dall'analista non è di facile accettazione da parte della coscienza conformista, rimuovente e persino umanistica.

Il terrorismo non è solo terrorismo di bande. C'è anche un terrorismo di stato, più difficile da smascherare, poiché è ufficiale e polimorfo. Tanto più che lo si vorrebbe esemplare sul piano falsificatorio del sacrificio e dell'onore.

Borges a Tokio - e non era il solo né il primo - evocava la prospettiva del suicidio nucleare mondiale. Ma questa è diventata una banalità e si dimentica la realtà della morte del corpo e della sua sofferenza.

Contro questo godimento della morte e contro le religioni della morte Verdiglione ha organizzato congressi itineranti attraverso il mondo, perché la cultura non può essere nazionale, provinciale o ideologica. Mirava a sfaccettature di verità in cui il denaro non sia più al servizio della morte. Su questo punto Verdiglione interpella il terrorismo di stato su scala mondiale.

Verdiglione è vittima della violenza e dell'inganno che non ha cessato di denunciare.

In Francia tutti conoscono l'istituto Gustave Roussy, l'Istituto del cancro di Parigi. Ma chi ricorda l'uomo di cui l'istituto porta il nome? Che cosa si sa della sua vita di medico, di ricercatore? Che cosa si sa di questo maestro, dimenticato persino da certi suoi allievi? Si sa com'è morto? Si sa del suo suicidio, conseguente a un'imputazione di frode fiscale?

L'eminente cancerologo, Georges Mathé, partecipe attento dei congressi di Tokio e Milano, potrebbe dire da chi è stato assolto Gustave Roussy?

Ma è morto prima della riabilitazione.

A quale paura, a quale abbandono ha obbedito Gustave Roussy? Passaggio all'atto cui non hanno ceduto e non cedono ancora certi grandi assassini della storia.

Sono altri che si uccidono.

Anche Van Gogh si è suicidato, e se non ha venduto le sue tele è perché esse non erano vendibili, nel senso che non voleva venderle. Era solo un creatore e non un commerciante. Che cosa rappresentava la sua pittura?

Probabilmente la resurrezione del bambino morto. Di quel fratello morto di cui portava il nome. E attraverso di esso, la resurrezione di tutti i bambini assassinati di cui parlava Saint-Exupéry.

Il bambino era un sole da far rivivere, perché il mondo è illuminato dal sole e non dal denaro. Il bambino morto era il sole morto, qualcosa d'intollerabile.

Il 24 aprile 1985 è stata venduta a New York, al prezzo di 85.500.000 franchi, più di 8 miliardi di centesimi di franco, una tela di Van Gogh, intitolata *Paesaggio dal sole nascente*. Questo quadro fu dipinto nel 1889, nell'ospedale di Saint-Rémy-de-Provence, alla finestra della prigione psichiatrica in cui Vincent era stato ammesso. A proposito di questa tela egli scrive al fratello Théo: "Ho tentato di esprimere la calma, un'immensa pace".

I casi della storia hanno fatto sì che quella tela sia appartenuta a Robert Oppenheimer. Per quale circuito di umorismo nero passa il destino degli uomini, per mischiare in modo tanto esaustivo il denaro, la scienza, la

tecnica, l'arte e la morte, omicida e suicida?

Van Gogh è morto povero, senza soldi.

I mercanti tornati sui gradini del Tempio fanno commercio di denaro delle opere d'arte, così come fanno commercio della vita umana con le armi.

È possibile emergere da questo caos?

Se gli uffici del contenzioso conteggiano il denaro, chi farà il conto delle vite morte prematuramente, cadute sotto i proiettili e le bombe consegnati a volte ai due belligeranti dallo stesso trafficante per denaro? Qual è il prezzo pagato per un corpo morto, secondo il giorno, l'ora o il mese? Morto, in definitiva, per una somma tesaurizzata su quale conto?

Da più di dieci anni ho assistito a un gran numero di riunioni organizzate da Verdiglione. La sua impresa era incontestabile. Convegni e congressi creavano un'atmosfera d'incontri fra persone e discipline differenti, introducendo scambi estremamente fecondi nella rottura con ogni settarismo. Contesto in cui Verdiglione, ascoltando la parola di ciascuno, confermava l'intento di una cultura al di là delle frontiere.

Il suo lavoro faceva seguito all'opera di libertà di Freud e di Lacan per sciogliere l'illusione di credenze e soggezioni.

Interrogava le basi di questa cultura esitante di fronte al potere e più in particolare di fronte a questa stretta connivenza fra denaro e pulsione di morte.

Malraux, come Victor Hugo, si diletta a sognare gli Stati Uniti del Mondo. A tale opera lavorava Verdiglione.

Qual è il prezzo da pagare? Da parte di chi? E in che moneta? Qual è la giusta parità di cambio fra corpo e moneta?

Nel *Mercante di Venezia* Shakespeare ce ne mostrava il doppio.

La psicanalisi non può che restare sovversiva. Essa interroga tutti i poteri, laici e religiosi, su quel che fanno del corpo come organismo mortale, sessuato e desiderante. Alla scelta di un significante si aggiunge quel diritto al denaro contestato dal potere. Ora l'individuo vivo, sofferente, può solo interrogare, di rimando, il potere sulle ingenti quantità di denaro impiegato per fini bellici.

Il declino dell'occidente evocato da Spengler, ruota attorno a quest'articolazione del denaro e della morte del corpo in quanto sessuato.

Il denaro serve il potere di morte degli stati. Proprio questo Verdiglione interrogava al di là dei fatti diversi che gli vengono imputati e che hanno scarso peso di fronte alla bomba a neutroni e ai carri armati gollisti.

L'abiezione giunge all'estremo quando il corpo serve da moneta in un tempo antecedente ai principi democratici, e la cultura pusillanime non è riuscita a fare fronte ai passaggi all'azione del politico, governato dal godimento della morte in cui rischiamo tutti di affondare.

Ancora qualche parola. Ho detto che m'interessa quanto è vivo più di quanto è morto.

Grazie a Verdiglione, ho incontrato molte persone che altrimenti non avrei avvicinato. Oppure lo avrei fatto con molta difficoltà. Borges, per esempio. Certamente ne conosco da molto i testi, ma non l'aspetto, la voce, il volto, il passo che ricorda Edipo accompagnato da Antigone.

Di solito i conferenzieri parlano dal podio da soli. La cecità di Borges era la sola ragione perché una donna fosse al suo fianco? Era piacevole vederlo

accompagnato così.

Quando gli uomini cesseranno di regolare i conti fra di loro, saremo forse più vicini al momento in cui "questa si chiama aurora", secondo l'invito di Buñuel e l'omosessualità maschile cesserà di mantenere un patto con la morte.

Può esserci statuto democratico solo a partire dal fondamento del soggetto in quanto sessuato nel reale del suo corpo, della sua libertà, della sua parola e del suo desiderio.

Verdiglione ci ha offerto il congresso di New York. Non era lungi da Washington. Lì, al Kennedy Center, si possono leggere i versi di quell'uomo assassinato, scolpiti nella pietra: "C'è un legame difficile da cogliere logicamente, ma facile da intendere, fra il progresso della vita nella città e il destino delle arti. Il secolo di Pericle era anche quello di Fidìa. Il secolo di Lorenzo de' Medici era anche quello di Leonardo da Vinci. Il secolo di Elisabetta era anche quello di Shakespeare".

Possa il terzo millennio produrre il secondo rinascimento perché l'Italia non abbia a rinnegare il primo; perché gli accordi fra arte, scienza, industria e il corpo vivo giungano a confondere quanto in fondo all'inconscio si adorna di un gusto di morte.

Milano, novembre 1986
